

Dal Consiglio dei ministri

# Varato ieri il decreto per l'editoria

Dichiarazione di Quercioli e Macciotta  
Ferma militare a 12 mesi per tutte le armi

ROMA — Poco dopo le 20 di ieri sera, con una riunione convocata dopo la lunga seduta del mattino, il Consiglio dei ministri ha varato il decreto per l'editoria stralciando una parte dei 52 articoli della legge di riforma. Mentre il comunicato ufficiale si limita a esporre alcune linee generali del decreto — tra cui il consolidamento finanziario delle imprese senza peraltro specificare i criteri e i limiti dell'intervento governativo per il congelamento dei debiti accumulati dalle aziende — il sottosegretario Cuminetti ha dato qualche dettaglio maggiore. Da questi si deduce che alcuni punti nodali della riforma o sono assenti dal decreto o risultano alterati in modo preoccupante. La carenza più grave è costituita dalla « sparizione » della commissione per la stampa: il controllo sulla pubblicazione della legge e sui comportamenti che la riforma prescriveva per le aziende restano affidati a una commissione ministeriale, la stessa che ha gestito sino ad ora le provvidenze urgenti con criteri puramente assistenziali in base alla legge 172. Cuminetti ha poi spiegato che il decreto contiene l'articolo 1 — l'unico approvato in aula — sulla trasparenza degli assetti proprietari; le norme sul bilancio; il registro nazionale per la stampa; le norme sulla carta; le provvidenze per la ristrutturazione finanziaria (consolidamento dei debiti) e per la riconversione tecnologica; la mobilità del personale. Spiegazioni, dunque, di carattere generale e che non fuggano alle molte preoccupazioni circolate alla vigilia del consiglio dei ministri. Quello che è già certo — e rappresenta un vizio grave nel provvedimento — è che tutto resta affidato al controllo discrezionale dell'esecutivo. Il decreto — anche se bisogna attendere il testo definitivo per un giudizio complessivo — appare perciò sin d'ora manco e da modificare in parti essenziali.

In una dichiarazione e compagni on. Quercioli e Mac-

## Uomini-radar: nuove proteste a partire dal 21 febbraio

ROMA — Dal 21 febbraio i controllori del traffico aereo hanno cominciato a togliere gli standard internazionali che regolano l'attività di assistenza al volo. Questa la decisione assunta ieri al termine di una affollata assemblea della categoria. Quali saranno gli effetti? In una prima fase il termine di voli; successivamente dei « salti di coincidenza »; infine, se la protesta dovesse prolungarsi, anche le proprie cancellazioni di voli. L'obiettivo della nuova agitazione è quello di ottenere una sollecita approvazione della legge delega per la ristrutturazione del servizio (con i mezzi, il personale, gli standard e dai controllori) e di accelerare la smilitarizzazione, che dovrebbe essere completata entro 18 mesi dall'approvazione del decreto-legge. In mattinata una delegazione della Federazione unitaria composta da Michele Zazza (CGIL), Franco Saracino (CISL) e Ermino De Grandis (AEL) ha parlato con il ministro della Difesa. Sen. Sarci, che è stato informato sullo stato di disagio dei controllori. I sindacalisti hanno anche espresso alcune critiche sul contenuto del progetto governativo.

Michele Sartì — informa un comunicato — si è impegnato a svolgere « una urgente azione di smilitarizzazione verso le forze politiche, perché, concluso il congresso DC, il provvedimento sia ripreso in esame e portato avanti con celerità ».

## Precisazione

Dalla sentenza del 1. luglio '75 della Corte di Appello di Genova, sezione 2, risulta in giudizio, si avverte che il defunto Procuratore del Regno di Palermo, dott. Pietro Sciarra, era le sue funzioni con correttezza ed imparzialità per cui il rinvio e l'assoluzione sono stati respinti e non sono state ammesse le sue dimissioni. Si precisa inoltre che le notizie a suo tempo pubblicate nei riguardi del Prof. Sciarra da avvisi di cosa da dato volentieri a suoi fami-

# Vengono allo scoperto i contrasti e le polemiche all'interno della Procura romana

## 34 magistrati romani chiedono «chiarezza sul caso Caltagirone»

Dopo due infuocate riunioni stilato il documento che sollecita l'inchiesta del CSM - « Fare luce su tutte le indagini penali in cui sono coinvolti i palazzinari »

ROMA — Un documento breve, redatto ieri mattina al termine di due infuocate riunioni, ma molto chiaro nel senso: i sostituti procuratori romani, visti i contrasti e le (giuste) critiche di questi giorni alla condotta della Procura nell'ennesimo scandalo dei Caltagirone non intendono essere coinvolti nelle polemiche e chiedono ufficialmente sulla vicenda un intervento chiarificatore del Consiglio superiore della magistratura. La notizia di una richiesta in tal senso dei sostituti procuratori romani (34 su 47) era già stata resa nota l'altro ieri sera, ma la conferma si è avuta soltanto ieri verso l'una. E', in pratica, la prima risposta ufficiale e autorevole alle vicende di questi giorni, culminate con la emissione degli ordini di cattura per i tre palazzinari da parte dei giudici fallimentari e con la fuga, scandalosamente favorita dal comportamento dei dirigenti della Procura, degli stessi Caltagirone.

«L'affare», insomma, questa volta non è stato infuocato. L'ennesimo scandalo in cui sono rimasti coinvolti i superprotetti Caltagirone ha fatto, probabilmente, anche da « detonatore per contrasti, dubbi e disagio che da tempo i sostituti procuratori covano nei confronti dei dirigenti dell'ufficio. Anche il tono delle riunioni non è stato dei più distesi. Per la prima volta, pare, le cose sono state dette fuori dai denti. Lo stesso documento, in questo senso, parla chiaro e se è anch'esso frutto di una mediazione non nasconde il profondo senso di disagio, di delusione e di scontento nei confronti del comportamento dei dirigenti della Procura, degli stessi Caltagirone. « I magistrati della procura della repubblica di Roma — afferma infatti il comunicato unitario — dopo ampia e approfondita discussione non valse a fugare perplessità e profondo senso di disagio, ritenono doveroso segnalare quanto segue: da alcuni giorni gli organi di informazione in merito alle vicende giudiziarie dei fratelli Caltagirone, sottotraccia all'esecuzione dei mandati di cattura emessi dalla sezione fallimentare del tribunale, riferiscono circostanze gravi in ordine sia a compiacenti fughe anticipate di notizie sia ad omissioni e sospetti di parzialità nella conduzione delle relative indagini ».



Gaetano Caltagirone

L'accenno alle varie istruttorie relative alle attività dei tre palazzinari non è certo casuale. Lo scandalo del crack, l'inerzia (e) sono rapporti della Guardia di Finanza e quello molto dettagliato dei giudici fallimentari nel verificare i reati dei Caltagirone sono stati soltanto gli ultimi episodi di una lunga serie.

## Ancora un crack dei 3 fratelli palazzinari in Sicilia

Dalla redazione  
PALERMO — Il « termale » dei fratelli Caltagirone a Palermo è andato in tilt ed ecco che, mentre a Roma infuria la bufera, dal palazzo di giustizia viene a galla una grossa appendice del crack in cui sono coinvolti i palazzinari. Il termine si suona al nome di Francesco Maniglia, imprenditore da anni legato ai Caltagirone e in stretti rapporti di protezione e di servizio con dirigenti politici di primo piano della DC e del centro sinistra nella sola Maniglia è latitante da due mesi. Lo segue un mandato di cattura per un disonesto ricorso abusivo al credito e per peccolato, reati che hanno provocato « buchi » per 23 miliardi presso il Banco di Sicilia e la Cassa di Risparmio.

## Proposta assoluta del presidente della commissione Bilancio

# Tangenti ENI: per la DC è tutto regolare

L'on. La Loggia presenta una bozza di conclusioni che sfugge a tutti gli interrogativi emersi dall'indagine - Il compagno Gamboloto: tutto va ancora verificato in commissione - Un aiuto alle intenzioni dilatorie del governo

ROMA — Affare ENI, sempre peggio. Se il governo, con un atto inammissibile, spinge duri contrasti esplosivi in seno all'esecutivo e nei partiti, che in vario modo lo sostengono — aveva la settimana scorsa rinviato ogni decisione pur avendo in mano le carte per decidere, ora il presidente democristiano della commissione Bilancio ha addirittura proposto di chiudere la partita con un'indiscreta assoluzione. Una assoluzione che la piazza pubblica di tutte le irregolarità (sulla colossale tangente versata a misteriosi intermediari per assicurare all'Italia il petrolio saudita, sulla fidejussione che ne garantisce comunque il pagamento), dei pesantissimi sospetti (sulla destinazione dei cento e più miliardi di bustarelle), dei gravi dati (sui comportamenti ministeriali) emersi dall'atteggiamento di dirigenti dell'ENI, di uomini dell'attuale e del passato governo, di esponenti politici.

«L'on. Giuseppe La Loggia, appunto il presidente della « Bilancio », ha presentato infatti ieri ai commissari una sua bozza di documento conclusivo che elude tutti gli interrogativi e propone di archiviare la realtà dei fatti — una sanatoria generale. Immediata e molteplici, le reazioni negative. Per i comunisti, Pietro Gamboloto ha definito il documento deludente e inadeguato rispetto non solo al materiale raccolto dalla commissione ma persino alle conclusioni (o almeno a quelle parti di esse che cosa dice, anzi non di-

## In aula al Senato la legge sul preavviamento al lavoro

ROMA — L'esperienza della legge sul preavviamento al lavoro è conclusa. Con la norma approvata ieri dalla Commissione Lavoro del Senato e che oggi dovrebbero andare in aula, si è infatti stabilito che i contratti delle pubbliche amministrazioni stipulati con i giovani sono prorogati al 30 giugno e comunque la loro durata non potrà essere inferiore a 24 mesi; un mese prima della scadenza dei contratti i giovani sosterranno una prova di idoneità e entreranno in graduatoria con rapporti di lavoro a tempo indeterminato; ogni anno la metà dei posti disponibili presso le pubbliche amministrazioni verranno assegnati ai giovani nella graduatoria la quale andrà esaurimento in 3 anni; nella graduatoria entreranno anche i soci del lavoro a tempo determinato cooperative che hanno stipu-

## Legge contro la violenza sessuale: pronte le firme

ROMA — Una delegazione di donne, provenienti da varie città d'Italia, accompagnata dalle parlamentari comuniste, si è incontrata ieri mattina a Montecitorio con il presidente della commissione Giustizia, Antonio Reggiani. Scopo dell'incontro la consegna di una petizione, sottoscritta già da quasi 25 mila cittadini, con la quale si sollecita il Parlamento a discutere ed approvare in tempi brevi una legge per la libertà sessuale e contro la violenza alle donne.

## Vallo della Lucania: «gonfiati» i posti letto dell'ospedale

NAPOLI — Quanti sono i realtà i posti letto nell'ospedale di Vallo della Lucania? Donanda nient'affatto oziosa, perché sulla questione la CGIL locale ha esposto una denuncia alla Procura, nella quale si afferma che nel nosocomio in questione non sono affatto presenti i 506 letti dichiarati dall'amministrazione nel 1973.

## Una indagine della Camera sulla riforma sanitaria

ROMA — Una verifica dello stato di attuazione della riforma sanitaria, a livello nazionale e periferico, è stata avviata ieri dalla competente commissione della Camera. L'ufficio di presidenza della commissione ieri ha già consultato i rappresentanti degli organi di governo di al-

## Un operaio muore dilaniato in una fabbrica di munizioni

LECCO — Un operaio della Focchi S.p.A., la fabbrica di armi munizioni di Lecco, è morto mentre trasportava una miscela a secco delle polveri. Verso le 19.30 si è sentito un boato fortissimo che ha fatto tremare i vetri di mezza città. Subito si è pensata alla tragedia. Domani, un altro operaio, Giulio Focchi, di 42 anni, abitante a Casargo, con diciannove anni di esperienza sulle spalle, era stato dilaniato dallo scoppio di polveri esplosive. E' questo il dato drammatico che il segretario della FIOM di Lecco, Vanni Galbiati, ha voluto sottolineare già ieri sera, e in questa fabbrica non c'è posto per l'errore, nemmeno per quello più banale. Se si sbaglia, si para con la vita, dal momento che non esistono misure di sicurezza sufficienti ad evitare il ripetersi di queste tragedie.

Per questo il giudizio dei lavoratori del sindacato non può che essere durissimo. Dall'ultimo incidente mortale, nonostante le pressioni dei lavoratori, ancora non si è saputo nulla sulle cause che l'hanno determinato. Per questo torniamo a ribadire che stavolta andremo fino in fondo e chiediamo che venga fatta al più presto un'indagine seria, che possa essere seguita in tutte le sue fasi dai lavoratori di questa fabbrica della morte.

## Alla « Focchi » di Lecco, già nota per incidenti mortali

«La « Focchi » non è nuova ad incidenti mortali. Appena pochi mesi fa, infatti, il 2 ottobre, un altro operaio, Giulio Focchi, di 42 anni, abitante a Casargo, con diciannove anni di esperienza sulle spalle, era stato dilaniato dallo scoppio di polveri esplosive. E' questo il dato drammatico che il segretario della FIOM di Lecco, Vanni Galbiati, ha voluto sottolineare già ieri sera, e in questa fabbrica non c'è posto per l'errore, nemmeno per quello più banale. Se si sbaglia, si para con la vita, dal momento che non esistono misure di sicurezza sufficienti ad evitare il ripetersi di queste tragedie.

Bruno Miserendino

Sergio Sergi



Giorgio Mazzanti